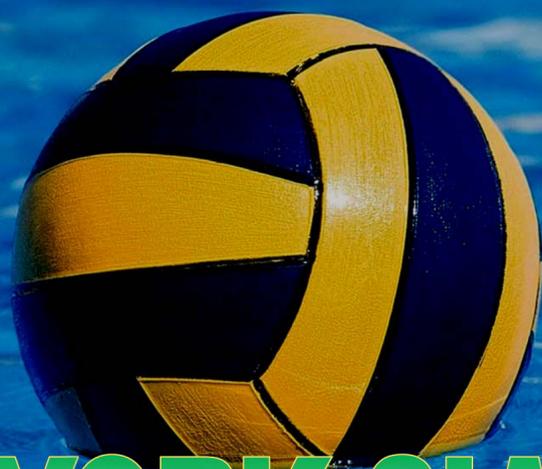


# VILLA YORK PALLANUOTO AMATORIALE



## VILLA YORK SIAMO NOI



HOME



LA SQUADRA



LA PISCINA



IL CAMPIONATO



L'ALBO D'ORO



COME ERAVAMO



CONTATTI



ARCHIVIO

## NESSUNA RESA

Il Villa York esce solo ai rigori dopo una partita incredibile

Tra inseguimenti, riprese, espulsioni e contrufughe, con conseguente numero industriale di coronarie deflagrate, i quaranta minuti di Libertas Roma Eur - Villa York, volano via che è un piacere, senza lasciare allo spettatore il tempo di annoiarsi: una volta ripresosi dallo stordimento che ne consegue, il suddetto spettatore comincia però a fare due conti e scopre che non tutto quadra. Il confronto con l'ultima partita contro il Due Ponti è del tutto impossibile: in fondo, sarebbe stato improbabile replicare l'indovinato insieme di tattica e pastorizia: le voragini che si aprono nell'ultima partita della regular season possono innervosire persino chi è ben disposto alla sospensione dell'incredulità e portano ad un'eccessiva prevalenza del significato sul significante. Eppure la squadra di Monteverde è pressoché la stessa delle precedenti gare in quella sorta di remake kafkiano che sono le letture interpretate da Mister Fabrizi: forse è proprio il tentativo di tirare le fila di tutto quanto, incrociando i destini dei suoi giocatori, che finisce per rendere incredibile ed inimmaginabile la trama. L'interconnessione è una novità per il Villa York, le cui partite in precedenza hanno sempre avuto fra di loro legami molto tenui quando non inesistenti, ma non è certo l'unica, la più importante, essendo quella ben conosciuta dell'umanità dei giocatori rispetto allo schematico esasperante tutto *Tre da Uno*, che comunque ritorna alla grande, e l'inedito *Quarantuno*: anche qui se ne indaga la vorticosità, sottolineandone in special modo la solitudine di uomo solo al timone, tanto che Massimo Caldari, si spinge a dirgli *"E' la pallanuoto, Mister, dovresti provarla qualche volta"*. Nel frattempo Mister Fabrizi sta seguendo un'esile traccia che, partendo da Tivoli lo porta a Monterotondo, dove trova il tempo di sedurre il *pressing alto*, quindi sul pelo d'acqua, per scoprire l'intrigo che coinvolge due centroboa e vicende personali: tutto questo in solitaria o affiancato dai suoi fedelissimi, i magnifici sette titolari, perché a Monteverde un altro Villa York sta cercando di fare le scarpe al suo Regno. Leoni tra i pali, Lombardini *cave canem* al centro della difesa, Del Prete che si staglia lì in mezzo, Angelini ormai una garanzia, Zoppo mai più senza, Anticoli insolitamente silenzioso e Mattogno l'alchimista, si ritrovano in vasca al primo fischio, e l'inossidabile Mister riesce comunque, ovviamente, ad arrivare al nocciolo della questione malgrado la sparizione all'ultimo istante di Spaccapietra. La panchina si compone per la prima volta in stagione con Peschillo, De Gregorio, Giachetti, Fabi, Musto, Fortunato e, assieme ad essi, l'anacoretico Belardi, nonché l'*assistant coach* Massimo Caldari, il quale, a dir la verità, offre una recitazione un po' troppo tra le righe per non esser stato calottato, costumato e gettato nella mischia. Al fischio d'inizio, la prova del Villa York si può certo definire convincente (sì, è meglio dei passati incipit, ma per quello ci vuole davvero poco). Si fanno preferire le pedine del reparto difesa, capitanato dallo stesso Lombardini che viene ripagato per le fatiche fachiresche al fine di arginare nel fisico il centroboa avversario, con l'aver ormai ridefinito le coordinate del personaggio: agli altri sono riservati i pochi passaggi che alleggeriscono l'atmosfera in un copione dalle marcature strette ed appuntite molto più del consueto. Dopo la bella girata a rete di Mattogno e malgrado qualche chiacchiera di troppo, alla regia si ripresenta puntuale Del Prete che, pur non facendo miracoli e con l'aiuto della surrogata assistenza di Angelini e Zoppo, conferma le sue molte qualità, giocando in alcuni momenti con i rimandi, le suggestioni oniriche di vecchi intrighi levantini, e firmando una delle sequenze iniziali migliori di sempre, dal pressing al possesso palla che la introduce, alla profondità finalmente trovata dopo lungo girovagare tra i flutti. Del resto la costruzione è uno dei temi principali dell'incontro, come pure il passato che ritorna, corse e rincorse, fughe in avanti, brusche frenate. Il tutto sottolineato dai titoli di testa un po' barocchi ma sempre ben supportati da un turn over che diventa protagonista fin da subito, per ridare ossigeno a quelle coppie di polmoni che oggi se la vedranno veramente brutta. Sfidando ogni paradosso e bassa retorica, dalle sfide impossibili il Villa York ha sempre tratto grandi risultati. L'importante è situarsi sempre dalla parte degli sfavoriti e la strategia odierna è la stessa, dove il divario agonistico converte il malessere sociale in puro intrattenimento. Per l'occasione, Fabrizi & Co. diventano una banda di perfetti sconosciuti alla prese con un colpo mirabolante che non è solo una vendetta personale, ma l'attuazione di una riscossa sociale. Anticoli mette da parte il repertorio di eterno secondo o di utile riserva per ergersi ad eroe positivo, sufficientemente figurativo e defilato per essere un perfetto leader della working class villayorkese. Giachetti e tutti gli altri sono i vari satelliti che orbitano attorno al suo carisma un po' pasticciante: il giovane rampante De Gregorio, il padre padrone Peschillo, l'inafferrabile Fabi, l'intramontabile Musto. Al contrario delle partite precedenti, dove sono i dettagli di schematici ricorrenti ed il training dei vari interpreti (oltre ai sorprendenti rovesciamenti finali) a creare la suspense, nella partita contro il Libertas, tutte le fasi salienti di preparazione all'azione vengono deliberatamente omesse e viene messa in atto una sfida continua alla sospensione dell'incredulità. A raccontarle, le azioni di questo gruppo di improbabili pallanuotisti suonano ridicole, ma l'intenzione di Mister Fabrizi è proprio quella di condurre un gioco assurdo e iperbolico, al fine di distrarre gli avversari dal senso di appagamento con una manovra di distrazione di massa. La difesa del Villa York si dimostra capace di fare di ogni situazione a rischio il pretesto per creare perfino più caos e dinamismo che in una normale ripartenza. Un piccolo fraseggio per provare le proprie attitudini al passaggio, le deviazioni del doppio-centrismo, il passaggio filtrante da un piano all'altro del manto azzurro: tutto lavora in funzione di un'azione avvolgente, che fa della propensione offensiva di questa squadra l'essenza del ribaltamento. Nel far leva su questa demagogia leggera e caotica, Mister Fabrizi si dimostra grande affabulatore di strada: l'alternativa agli stanchi ed esausti primi due tempi di gioco è subito a portata di mano. Con la potenza di fuoco odierna, al cambio campo il Villa York si trova avanti 7-4. Ma Mister Fabrizi oggi vuole di più: non vuole vincere, vuole stravincere, non vuole una semplice squadra, desidera un esercizio. Senza essere rivoluzionario, beneficia di una rosa decisamente ampia e di una tenuta agonistica scrupolosa, merce rara nel genere. Per essere certo di avere sempre giocatori pronti alla battaglia, ha convocato veramente tutti: da Belardi, reduce dall'ultimo infortunio in ordine di grandezza, ma pronto a gettarsi nella mischia ed infortunarsi a parti del corpo che ancora non possiede, fino a gente trovata all'autogrill ed invitata a giocare assieme a noi. Passando per Fortunato, che messo lì in mezzo alla difesa, prende di mira il centroboa avversario e lo tiene lontano dalle vicende di gioco del pomeriggio. La seconda parte della partita promette quello che mantiene: adrenalina e virilità impetuosa. Eruttante di un agonismo di un'altra epoca, la gara è attraversata dagli eccessi di vicende oscillanti tra

## LE PAGELLE

**Mister Fabrizi:** il suo Villa York è finalmente ben equipaggiato e sempre un passo avanti. Due pareggi con le prime classificate dei due gironi parlano chiaro.

### INCENSATO

**Anticoli:** a fari spenti fa un lavoro oscuro ma efficace. Si defila per dare respiro alla manovra, ma quando la squadra si deve tenere a galla, sbuca dal nulla e non perdona. **INESTINGUIBILE**

**Mattogno:** trasforma un pallone sospeso nel vuoto, in una parabola che la geometria ancora non è riuscita a tradurre in una formula matematica.

### ININTELLIGIBILE

**Zoppo:** rientrato a pieno titolo dopo una lunga assenza, si appropria della corsia destra e penetra nella difesa avversaria come un bisturi.

### SGARGIANTE

**Lombardini:** concede al centroboa avversario solo un tiro ad inizio gara, poi chiude definitivamente i rubinetti. Quando si mette in proprio in attacco, trasforma un tiro a schizzo in una palombella che scavalca il portiere avversario ed ogni logica conclusione. **ACROBATICO**

## IL CAMPIONATO

Quarti di finale

Libertas EUR - Villa York .....14-12 Dtr



esaltazione e preoccupanti pause a mollo nell'oscurità. Visibilmente cosciente delle sue aspettative in vasca, Mister Fabrizi spunta tutte le caselle che si era fissato ed il Villa York sembra non aver paura di tenere il passo degli avversari. Risponde colpo su colpo ad ogni azione nefasta che ci fa assaporare il primo svantaggio della partita, senza mai dare l'impressione di poter collassare su sé stesso come la casa dei *tre porcellini*. Fino al fischio finale non esiste alcun momento di pausa: Il Villa York tiene l'urto del ritorno prorompente del Libertas e chiude la partita con il duo Anticoli - Mattogno che consegnano agli annali un pareggio che in qualsiasi altro periodo dell'anno saprebbe di vittoria. Ma non il giorno dei quarti di finale, così il punteggio di 11-11 fa alzare il sipario sulla lotteria dei rigori. Ed il rigore si sa, altro non è che un apostrofo rosa tra le parole *tutti a casa* e per il secondo anno consecutivo le ambizioni di uno spavaldo Villa York si infrangono contro il muro dell'infausta fatalità. Grazie ragazzi, VILLA YORK SAREMO SEMPRE E COMUNQUE NOI!



**Globatech**  
Medical Division

VILLA YORK



PALLANUOTO AMATORIALE  
SINCE 1999

*diffidate delle imitazioni!*